

Confiscato ai Berna un patrimonio da 50 milioni di euro

Reggio Calabria. Un “tesoro” da cinquanta milioni di euro. A tanto ammonta il valore dei beni confiscati ai fratelli imprenditori Francesco e Demetrio Berna, su disposizione della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio. Gli agenti della Divisione Anticrimine della Questura hanno messo sotto chiave del patrimonio di 12 società, 6 veicoli, 315 fabbricati, 21 terreni, oltre a rapporti finanziari comunque riconducibili ai due fratelli tra i più noti costruttori di Reggio, che in passato hanno ricoperto anche cariche istituzionali importanti (Francesco presidente dell’Ance Calabria che è l’Associazione dei costruttori, Demetrio consigliere comunale nel 2002 e nel 2011, ricoprendo le cariche di presidente della Commissione urbanistica e nominato assessore al Bilancio). Parzialmente accolta, come del resto il precedente decreto di sequestro, la proposta avanzata nel 2022, a firma congiunta, da Procura e Questura. «Il Tribunale – si legge in un comunicato stampa della Questura – ha ritenuto che si era delineata in maniera particolarmente nitida la figura degli imprenditori compiacenti, che avevano instaurato sin dall’esordio della loro attività un rapporto di proficuo scambio di utilità con la criminalità di stampo mafioso, anche perché dal compendio probatorio proveniente dal parallelo procedimento penale in tutto il corso della vita imprenditoriale il gruppo non solo era vittima, ma era stato anche favorito dalle cosche all’occorrenza». Secondo gli inquirenti, «gli accertamenti patrimoniali avevano evidenziato come l’acquisto di alcune quote del capitale sociale delle società» riconducibili ai due fratelli sia stato «lo strumento per ottenere il controllo di fatto delle decisioni aziendali e, di conseguenza, dell’incremento del relativo patrimonio aziendale». Ricostruisce ancora la Questura che «i due imprenditori erano stati originariamente ritenuti soggetti socialmente pericolosi per appartenenza alla criminalità organizzata di stampo mafioso e sottoposti a custodia cautelare in carcere, nell’ambito del procedimento “Libro Nero”» che ha acceso i riflettori sulle attività della cosca Libri «imperante sul territorio di Reggio Calabria». Il processo, definito con rito abbreviato, «si è concluso – fa sapere sempre la Questura – con la condanna di entrambi i fratelli per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa». I fratelli Berna tra l’altro, nel corso dell’inchiesta della Direzione distrettuale antimafia a loro carico, hanno deciso di collaborare con la giustizia e vivono adesso sotto scorta. **red.rc.**